

Anna Carletti*

Educazione alla cittadinanza e/o Educazione civica?

Negli ultimi vent'anni in Europa si è assistito al graduale passaggio da un'Educazione civica classica, centrata sull'apprendimento di contenuti di area storico-giuridica-costituzionale e del funzionamento delle istituzioni politiche di un Paese, ad un'educazione sociale e civica orientata, in senso più ampio, alla formazione di cittadini preparati e capaci di assumersi responsabilità per loro stessi e le loro comunità.

La finalità si è spostata quindi verso lo sviluppo di competenze attraverso la definizione di un percorso ampio e graduale che sviluppi conoscenze, abilità, atteggiamenti e valori che permettano l'interazione efficace e costruttiva con gli altri, l'esercizio di un pensiero critico e l'agire in modo socialmente responsabile e democratico.

Nel 2019, con la Legge 92, in Italia si è tornati ad un insegnamento non a caso denominato Educazione civica. In questo numero della rivista proviamo ad indagare le ragioni che hanno portato a tale decisione, i limiti che pone, gli spazi che delinea e in quali direzioni orienta il lavoro degli insegnanti impegnati sul campo.

Nel corpo della legge vengono proposti, in modo estremamente sintetico, circa quaranta temi, un collage delle educazioni che hanno segnato l'evoluzione dei contenuti civici nella scuola a partire dagli anni Settanta. Le Linee Guida forniscono una sintesi di questo corposo elenco individuando tre nuclei concettuali portanti: "*Costituzione, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà*", "*Cittadinanza digitale*" e "*Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio*".

Ai primi due aspetti si riferiscono gli articoli più ampi e ben delineati della Legge, l'art. 4 e l'art. 5, l'ultimo aspetto viene accennato nell'art. 3 ai punti b) *Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, e) *educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari* e g) *educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni*.

Come si può vedere, la legge contiene molto della visione classica (art.

* Socia OPPI e formatrice, docente di lettere.

4), fa un affondo sulla questione della sicurezza in ambito digitale, probabilmente dovuto al periodo di emergenza per l'incremento di fenomeni giovanili antisociali come il cyberbullismo (art. 5), dedica un accenno ai problemi ambientali del mondo contemporaneo.

Ci sembra si possa sostenere che una visione molto più articolata e più proiettiva rispetto alle emergenze ed alla complessità della nostra epoca fosse presente nel documento *Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari* del 2018, redatto a partire dal mandato delle *Indicazioni* del 2012. Si delineava qui un'educazione alla cittadinanza in un'ottica di formazione dell'uomo e del cittadino, pervasiva di tutto il curriculum scolastico, resa possibile dall'impiego di ambienti di apprendimento partecipativi, in cui lo scambio e la cooperazione quotidiani, all'interno delle attività proposte nelle singole discipline, divenivano campi di esercizio delle competenze. Non, quindi, un'Educazione civica come forma di deterrenza verso comportamenti inadeguati, realizzata attraverso la trasmissione di conoscenze delle norme costituzionali, delle istituzioni, del diritto (...), né realizzata attraverso l'incremento di progetti trasversali, ma conquistata quotidianamente attraverso le discipline e una alfabetizzazione di qualità, la sola che permette un'effettiva possibilità di partecipazione consapevole. Su questo punto resta a nostro avviso fondamentale la Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, che vengono aggiornate chiarendo l'importanza di una sicura padronanza degli alfabeti di base e del valore etico e formativo delle discipline per poter davvero diventare cittadini consapevoli e in grado di vivere nella complessità attuale: Competenza alfabetica funzionale e multilinguistica, Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia, Competenza digitale, Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare, Competenza in materia di cittadinanza, Competenza imprenditoriale, Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale.

Proprio questo documento pone l'accento anche sulla necessità di garantire un'acquisizione diffusa delle competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile e dedica la dovuta attenzione a questioni come i diritti umani, la parità di genere, la promozione di una cultura pacifica e non violenta, la cittadinanza globale e la valorizzazione delle diversità culturali, temi che nella Legge 92 non vengono mai nominati, come vedremo nell'articolo di apertura a firma mia e di M. Banfi.

Ai docenti vengono dunque affidati compiti non semplici: il primo è quello di armonizzare i valori nazionali e contemporaneamente europei e mondiali, il secondo è quello di prendere decisioni circa l'assenza dei temi cruciali che abbiamo appena elencato, peraltro da tempo presenti nella prassi progettuale e nella didattica quotidiana della maggior parte delle scuole.

Decidere quanto spazio riservare all'insegnamento della Costituzione e, soprattutto, con quale approccio, trasmissivo e nozionistico o problematizzante e critico, e come sviluppare competenze agendo sui valori e sugli at-

teggiamenti profondi dei nostri studenti, consapevoli che conoscere leggi e ordinamenti nulla garantisce dal punto di vista dei comportamenti è il tema degli articoli di L. De Santis, per la scuola dell'obbligo, e R. Menna e M. Rappetti per la scuola superiore.

Anche l'articolo di A. Codetta punta sulla trasversalità prevista dalla norma, proponendo interessanti spunti per un curriculum di Educazione civica come matrice valoriale che raccordi i contenuti delle diverse discipline in ottica interdisciplinare e transdisciplinare. Lo scopo è quello di costruire un percorso che indirizzi ed aiuti i giovani a discutere del loro futuro e a costruirsi una visione per operare scelte consapevoli in un mondo digitale e globalizzato, partendo da domande e problemi e oltrepassando la frammentazione tematica delle singole discipline.

Dal punto di vista metodologico gli articoli che seguono ci fanno ben comprendere cosa significhi attuare una didattica realmente laboratoriale.

L. Pesavento documenta un laboratorio che ha condotto gli alunni di una scuola secondaria di primo grado a riflettere, ricercare, ed elaborare in autonomia i diversi concetti che emergono dall'applicazione concreta della fonte normativa, fornendoci un esempio di come si possa rendere attivo e partecipato il lavoro su alcuni articoli della costituzione.

V. Etori ci presenta invece un'esperienza di educazione alla comunicazione digitale attuata in una secondaria di primo grado. Partendo da una riflessione sulle caratteristiche che rendono efficace una comunicazione, gli studenti vengono invitati ad analizzare in modo critico alcuni scambi comunicativi via chat al fine di stilare una *netiquette* condivisa, frutto della loro riflessione attiva.

Per la scuola superiore F.O. Benussi, documenta i risultati di una sperimentazione condotta in un istituto superiore sull'importanza della tutela della privacy personale, in genere sottovalutata dai ragazzi, attraverso un'esercitazione strutturata in modo da favorire l'assunzione di responsabilità degli studenti nel valutare le loro convinzioni e conducendoli a riconsiderare il senso delle credenze che avevano accettato acriticamente.

Il tema della valutazione viene affrontato nell'articolo di L. De Santis, V. Etori e L. Lapomarda, che propongono una rubrica per l'Educazione Civica, documentando il processo che ha portato a costruirla ed il suo utilizzo per la progettazione del curriculum di istituto, in cui i risultati attesi diventano il riferimento principale per lo sviluppo del percorso globale centrato sull'apprendimento situato e veicolato da attività calate in un contesto reale, in cui la valutazione si integra strettamente con l'azione didattica.

Rispetto al problema di come correlare il concetto di cittadinanza ad un'ottica che sia, come altrove richiesto, mondiale ed inclusiva e a come inserirla in contesti identitari multi-etnici, M. Colombo presenta gli esiti di una ricerca condotta proprio sulla multireligiosità a scuola: quali sono i valori in gioco, da cosa nascono e come si risolvono i conflitti e, dunque come si esercitano le competenze civiche.

A. Varani, insieme a D. Valente, propone gli esiti di una lunga riflessione condotta in OPPI da un gruppo di ricerca sul tema dell'intercultura a scuola, mantenendo come sfondo le riflessioni già in precedenza svolte in associazione e pubblicate sul numero 123 della nostra rivista. In questo caso, la ricerca è focalizzata su come, a prescindere da specifici progetti di istituto sul tema, connotare in senso interculturale la didattica curricolare quotidiana per insegnare e apprendere in una società multiculturale.

Per concludere, sempre sul tema dell'educazione al digitale, non poteva mancare una riflessione sulla didattica a distanza. I contributi presenti in questo numero ci offrono una riflessione critica su opportunità e limiti della DaD dopo la sperimentazione in emergenza che ha coinvolto tutte le scuole.

M. Gabbari, R. Gagliardi, A. Gaetano e D. Sacchi mettono in luce come siano sorte nuove efficaci routine formative e come, dalla necessità, sia emersa l'opportunità di progettare risorse spendibili per rendere ancora più inclusivi ed interessanti i vari contesti di azione della scuola, anche in presenza.

E. Cortimiglia conduce il suo bilancio chiedendosi di quali opportunità dell'interazione educativa in presenza abbiamo davvero sentito la mancanza e quali, invece, abbiamo imparato ad apprezzare durante la DaD; quali sono stati i vantaggi dell'interazione *on line* da valorizzare in una prospettiva integrata presenza/distanza e di quanto siano progredite le competenze digitali di base di docenti e studenti conducendo, si auspica, verso un cambiamento culturale che ha modificato in modo significativo i comportamenti dell'interazione *on line* e della co-costruzione di saperi.

Possiamo dire che nella riflessione e nella pratica dei docenti, almeno di quelli che frequentano la nostra associazione, si rileva la consapevolezza dell'importanza di un esercizio costante di competenza in ambienti di apprendimento disciplinari e interdisciplinari, con la finalità di porre gli studenti di fronte ai problemi che si troveranno ad affrontare da adulti. Unitamente alla consapevolezza della necessità, nonostante il dettato di legge, di non trascurare i temi di rilevanza mondiale sacrificandoli ad una visione identitaria nazionale.